



Sottoscrivendo un abbonamento al settimanale diocesano riceverai a casa la card «Amici di Toscana Oggi» con cui potrai ricevere sconti su merce e servizi di centri medici, librerie, ecc. L'elenco degli esercizi convenzionati, in evoluzione, è aggiornato sul sito [www.toscanaoggi.it](http://www.toscanaoggi.it) alla voce CARD AMICI DI TOSCANA OGGI PISA



A sinistra, nel servizio fotografico fornito da «La Domenica», la celebrazione dello scorso 26 febbraio a Montenero per la «nascita» del nuovo seminario maggiore interdiocesano «Santa Caterina» a Pisa. A fianco la facciata della chiesa di Santa Caterina d'Alessandria vista da via Santa Caterina

## LA DOMENICA DEL PAPA

### Correzione fraterna

Proprio non vanno giù, a papa Francesco, chiacchiere e pettegolezzi, perché una parola chiave nella vita del credente è proprio comunione

DI FABIO ZAVATTARO

«Il chiacchiericcio è una malattia più brutta del covid». Non ha dubbi, Papa Francesco, nel condannare l'abitudine di parlar male delle persone. Il chiacchiericcio, il pettegolezzo sono come le bombe del terrorismo aveva detto nel marzo di tre anni fa. E incontrando la Curia romana, Natale 2014, aveva parlato delle chiacchiere come malattia grave «che inizia semplicemente, magari solo per fare due chiacchiere, e si impadronisce della persona facendola diventare 'seminatrice di zizzania' (come satana), e in tanti casi 'omicida a sangue freddo' della fama dei propri colleghi e confratelli. È la malattia delle persone vigliacche, che non avendo il coraggio di parlare direttamente parlano dietro le spalle».

Proprio non vanno giù, a papa Francesco, chiacchiere e pettegolezzi, perché una parola chiave nella vita del credente è proprio comunione. Diceva Sant'Agostino: *dimentica l'offesa ricevuta, non la ferita di un tuo fratello*. Accostare le chiacchiere al covid ci porta anche a riflettere su un termine che ormai è entrato nel parlare comune: distanziamento sociale. Cioè invito a essere asociali, prendere le distanze dall'altro, quasi rifiutarlo. Non sarebbe stato meglio parlare di distanza fisica, distanza fra persone. Ma tant'è.

Ma torniamo al Vangelo di domenica scorsa. Facile amare una persona cara, che ci vuole bene, con la quale condividiamo pensieri e gesti; meno facile quando l'altro è distante da noi per parole, gesti; difficilissimo quando da questa persona riceviamo un'offesa. Papa Benedetto XVI, all'angelus di settembre del 2011, ricordava che «tutta la legge di Dio trova la sua pienezza nell'amore, così che, nei nostri rapporti con gli altri, i dieci comandamenti e ogni altro precetto si riassumono in questo: amerai il tuo prossimo come te stesso».

Il comandamento dell'amore non conosce distanze: non c'è un prossimo da amare e un altro da tenere distante, da non amare. Questa è la grande sfida cui il cristiano è chiamato, e in questo amore reciproco il cristiano scopre il potere della misericordia divina; scopre che il fratello non può essere abbandonato. In questo amore che supera il rifiuto, che si apre all'altro, si sgretolano tutti i muri e crollano le barriere che noi stessi abbiamo eretto.

Nelle parole prima della preghiera dell'Angelus, papa Francesco ha commentato il brano di Matteo, che contiene il cosiddetto discorso ecclesiale, comunitario, che mette in evidenza alcune difficoltà che già si presentavano nelle prime comunità cristiane. È il brano della correzione fraterna, ha detto Francesco, della «duplice dimensione dell'esistenza cristiana: quella comunitaria, che esige la tutela della comunione, cioè dell'unità della Chiesa, e quella personale, che impone attenzione e rispetto per ogni coscienza individuale».

Così Gesù suggerisce una «pedagogia del recupero», per correggere il fratello che ha sbagliato, che si articola in tre momenti: vi è innanzitutto l'incontro personale, cioè «non mettere in piazza il suo peccato», ma «andare dal fratello con discrezione, non per giudicarlo ma per aiutarlo a rendersi conto di quello che ha fatto». Se questo non basta, mai dire «si arrangi, me ne lavo le mani. No, questo non è cristiano». Il secondo passo è presentarsi a lui con una o due persone: «i due testimoni - ha precisato il Papa - sono richiesti non per accusare e giudicare, ma per aiutare». Se anche questo non basta ecco il terzo passo: dirlo alla comunità. «Gesù aggiunge», ha ricordato Francesco: «se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano». Una frase, ha spiegato, «in apparenza così sprezzante, in realtà invita a rimettere il fratello nelle mani di Dio: solo il Padre potrà mostrare un amore più grande di quello di tutti i fratelli messi insieme».

Andare incontro all'altro, dunque, non chiacchiere alle sue spalle, non raccontarlo agli altri. Ha detto il Papa: «quando noi vediamo uno sbaglio, un difetto, una scivolata, in quel fratello o quella sorella, di solito la prima cosa che facciamo è andare a raccontarlo agli altri, a chiacchierare. E le chiacchiere chiudono il cuore alla comunità, chiudono l'unità della Chiesa. Il grande chiacchierone è il diavolo, che sempre va dicendo le cose brutte degli altri, perché lui è il bugiardo che cerca di disunire la Chiesa, di allontanare i fratelli e non fare comunità».

## Ecco il nuovo seminario interdiocesano

Da quest'anno il «Santa Caterina» accoglierà anche i seminaristi delle diocesi di Lucca, Livorno, Massa-Carrara Pontremoli, Pescia e Volterra. Martedì 15 settembre 8 vescovi a Pisa per l'inaugurazione ufficiale

DI ANDREA BERNARDINI

L'anticoseminario arcivescovile «Santa Caterina», infatti, da questo anno pastorale si trasforma in seminario maggiore interdiocesano. Il battesimo ufficiale del neonato seminario è in programma martedì 15 settembre alle ore 18.30 nella chiesa di Santa Caterina d'Alessandria (la cui capienza, con le nuove disposizioni anti-Covid, è stata portata a 350 posti), quando l'arcivescovo di Pisa **Giovanni Paolo Benotto** - vicepresidente della Cet ed eletto dai suoi confratelli vescovi come moderatore del Seminario - presiederà una concelebrazione eucaristica, dando formalmente il via a questa esperienza di comunione tra Chiese viciniori. Concelebranti: l'arcivescovo di Lucca **Paolo Giulietti**, i vescovi di Livorno **Simone Giusti**, Massa Carrara- Pontremoli **Giovanni Santucci**, Pescia **Roberto Filippini** e Volterra **Alberto Silvani**. Gli stessi vescovi, lo scorso 26 febbraio, a Montenero, avevano firmato l'atto di erezione del Seminario maggiore interdiocesano. Seminario il cui statuto è stato approvato lo scorso 29 giugno della Congregazione per il clero. Al «battesimo» del neonato seminario parteciperanno anche **monsignor Stefano Manetti**, vescovo di Montepulciano - in qualità di delegato per i seminari d'Italia della Congregazione del clero e di delegato della Conferenza episcopale toscana per il clero, i seminaristi

**Tornano a popolarsi camere, corridoi, cappella e refettorio del seminario «Santa Caterina» a Pisa. Dalla prossima settimana sono attesi nuovi seminaristi: due - provenienti dall'anno propedeutico vissuto in San Michele in Borgo - cominceranno il percorso di studi allo Studio teologico interdiocesano «Enrico Bartoletti», che dallo scorso anno accademico ha sede nei locali di via San Zeno. Molti altri proverranno invece dalle diocesi viciniori di Lucca, Livorno, Massa Carrara-Pontremoli e Pescia.**

e la pastorale vocazionale. E il vescovo di La Spezia, Sarzana e Brugnato **Ernesto Luigi Palletti** che fino al recente passato inviava i «suoi» seminaristi allo Studio teologico interdiocesano «monsignor Enrico Bartoletti» (il cui preside è tuttora un sacerdote spezzino, **don Francesco Vannini**). A conclusione della celebrazione, i vescovi presenti si trasferiranno nei locali del neonato Seminario per benedire gli ambienti e fare un brindisi di augurio con i convenuti. «La nascita del nuovo Seminario maggiore interdiocesano - ricostruisce il rettore del Seminario di Pisa **don Francesco Bachi** - è stata incoraggiata dal cardinale **Beniamino Stella**, prefetto della Congregazione per il clero, a conclusione della sua visita apostolica ai Seminari compiuta nel 2018. La stessa Congregazione, nel 2016, nel documento *Il dono della vocazione presbiterale. Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis*, laddove i seminaristi diocesani non fossero stati particolarmente popolati, caldeggiava l'erezione di seminari interdiocesani. Lucca, Pisa e

le sue diocesi suffraganee non si sono fatte trovare impreparate: allo Sti, ormai da più di 30 anni, si formano i loro seminaristi. Mentre nel Seminario di Pisa, nel tempo, sono stati ospiti diversi seminaristi di queste chiese - sorelle». Diciassette i seminaristi che fanno parte della comunità del nuovo Seminario interdiocesano. È in partenza per l'Istituto patristico Agostinianum a Roma, dove studierà patrologia, **Lorenzo Correnti**, seminarista pisano, originario di San Giuliano Terme, il più avanti negli studi. È al suo quinto anno di studi **Moreno Enyell**, venezuelano, proveniente dalla diocesi di Livorno. Sono al loro quarto anno di studi: **Tiago Siqueira**, italo-brasiliano, del seminario diocesano di Pisa, **Alessio Bertocchi**, della diocesi di Massa Carrara-Pontremoli e **Michele Tambellini**, della diocesi di Lucca. Sono invece al loro terzo anno di studi: **Francesco Federico**, proveniente da Ghezzano, **Giorgio Lazzarotti** della diocesi di Massa Carrara-Pontremoli, **Agbolo Vignon Mawuli** originario del Togo, del seminario di Pisa.

Seguiranno le lezioni del secondo anno di studi **Roberto Zucchi**, pisano, cresciuto nella comunità della Sacra Famiglia, **Samuele Rizzi** e **Raffaele Moscatelli** della fraternità sacerdotale «San Filippo Neri» della diocesi di Massa Carrara-Pontremoli, e **Matteo Nincheri** della diocesi di Pescia. Ben sei i giovani provenienti dall'anno propedeutico, che ogni diocesi è chiamata ad organizzare: il pesciatino **Francesco Matteoni**, i lucchesi **Samuele Ghiselli** ed **Emanuele Martinelli**, il massese **Diego Bassi**, infine i «nostri» **Giacomo Liberto**, **proveniente dalla parrocchia di Calcinai** e **Alessandro Baroni**, proveniente dalla comunità di Casciavola. Nei giorni successivi all'inaugurazione, la nuova comunità del Seminario si riunirà per organizzare orari, servizi e per approfondire il nuovo progetto formativo toscano. Poi, il prossimo 21 settembre, partirà per gli esercizi spirituali al convento dei Cappuccini «La Maddalena» a Montepulciano, dove il nuovo padre spirituale del Seminario interdiocesano, il sacerdote lucchese **don Marcello Brunini**, terrà alcune predicazioni sugli esordi della vita di alcuni personaggi biblici: invitando ad un «parallelo» sulle fondamenta su cui costruire la nuova pagina di storia del seminario interdiocesano.

ALTRO SERVIZIO IN  
CRONACA REGIONALE A  
PAGINA 13

TESTIMONIANZE

# STORIE ESEMPLARI DI CUSTODI DEL CREATO

**Arianna De Conno** non ha più un gruppo di riferimento Scout, ma all'interno dell'Agesci svolge un incarico a livello di zona. È lei una dei giovani testimonial incontrata nel laboratorio «Biblioteca umana», organizzato



Arianna De Conno (Agesci)

domenica scorsa in San Rossore in occasione della giornata del Creato. Qui tutti hanno potuto ascoltare le storie di alcuni personaggi che hanno svolto e ancora svolgono particolari esperienze di attivismo per l'ambiente. Come la storia di **Salomé**, narrata proprio da Arianna De Conno: Salomé è una leader nativa del popolo Kichwa in Ecuador che lotta per difendere la foresta amazzonica e il diritto delle donne della sua comunità a vivere in un ambiente sano e libero. «Abbiamo scelto questa storia per uscire un po' dalla visione eurocentrica dell'attivismo per l'ambiente. Anche i popoli nativi hanno un ruolo fondamentale nella lotta per la difesa del Creato e spesso al nostro orecchio di europei queste voci non arrivano proprio». Poco più avanti, appoggiato ad un altro grande albero troviamo **Giuseppe Mascellani**, anche lui Scout in forze al Pisa 3 che ci racconta la storia di **Emanuele Feltri** un agricoltore siciliano che qualche tempo fa decise di coltivare la campagna intorno a Paternò in provincia di Catania: una campagna molto



Giuseppe Mascellani (Agesci)



Silvia Ciomei (Msac)

particolare, che per anni era stata usata dalle mafie come discarica abusiva. Feltri si è trovato a confrontarsi quotidianamente con l'omertà, le ritorsioni e le minacce. Ha sporto denuncia alla Procura di Catania e la sua «battaglia» ha raccolto il sostegno di «Libera Contro le Mafie» di don Ciotti e anche di Legambiente che lo ha insignito del premio «Ambiente e Legalità». Oltre al Gruppo Agesci, la Giornata del Creato ha visto la partecipazione anche del Movimento studenti di Azione cattolica. Ci siamo avvicinati a **Silvia Ciomei**, segretaria del Msac che ha voluto ricordarci come già da tempo il Movimento Studenti si sta impegnando per sensibilizzare i coetanei ai temi ambientali: «Sono numerose anche le azioni concrete che mettiamo in campo: ad esempio, in San Frediano con l'uso di materiale riciclabile, prestiamo una maggiore attenzione al consumo della carta. Questo e molti altri piccoli comportamenti contribuiscono a fare la differenza».

Cristina Sagliocco

Giochi cooperativi e «La biblioteca umana» domenica scorsa a San Rossore per la Giornata del creato. La preghiera guidata dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto, dal pastore della Chiesa ortodossa padre Cristian Puricescu e dal valdese Daniele Bouchard



Da sinistra: padre Cristian Puricescu (Chiesa ortodossa) l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto e Daniele Bouchard della chiesa Valdese

## Abbiamo cura di madre natura

DI CRISTINA SAGLIOCCO

La storia del parco di San Rossore affonda le sue radici in un tempo a noi lontano. Fu il capitolo dei canonici della chiesa primaziale pisana a cederlo in enfiteusi, prima ai Medici e poi ai Lorena. Con l'Unità d'Italia, il parco passò di proprietà al Re, poi al Presidente della Repubblica, successivamente alla Regione, che ora lo gestisce tramite l'Ente Parco. Tutto nasce da un'esperienza ecclesiale, grazie ad un monastero dedicato a San Lussorio, la cui reliquia è conservata in una teca nella chiesa dei Cavalieri a Pisa. Solo la cura di chi ha gestito questo lembo di terra dalle origini ci permette, oggi, di goderne in pienezza. Con questo racconto, domenica scorsa 6 settembre, ci ha accolto a Cascine Nuove il nostro arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** insieme a **Daniele Bouchard** della chiesa Valdese e a **padre Cristian Puricescu** della chiesa Ortodossa nell'incontro di preghiera interreligioso per il Creato. L'incontro si inserisce nel ricco programma di eventi che, in tutta Italia, si stanno svolgendo - dal 1 settembre al 4 ottobre - proclamato appunto *tempo del Creato*. Un incontro organizzato dal Centro missionario diocesano in collaborazione con l'ufficio ecumenico diocesano, il gruppo di impegno ecumenico, l'Azione cattolica, l'Agesci e le altre aggregazioni laicali. Già dalle ore 17, sempre a Cascine Nuove, gli scout Agesci hanno animato alcuni giochi di ruolo e laboratori di approfondimento sui temi della custodia del Creato



Alcune immagini dei laboratori organizzati domenica scorsa per la Giornata del creato

attraverso alcuni quiz sulla sostenibilità ambientale, alcuni giochi cooperativi, un diario-telo appeso tra gli alberi su cui è stato possibile scrivere idee e emozioni scaturite durante le attività e il laboratorio «La biblioteca umana» per narrare le storie di alcuni attivisti per l'ambiente. Già nel 1983 - ricostruisce **Silvia Nannipieri** delegata diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso - la sesta assemblea del Consiglio ecumenico della Chiesa - che riunisce chiese ortodosse ed evangeliche del mondo - ha

lanciato il processo Giustizia, pace e salvaguardia del Creato. Da allora è iniziato un percorso di sempre maggiore responsabilizzazione di tutte le chiese cristiane nei confronti della Creazione, culminato nel 1989 con l'istituzione, fortemente caldeggiata dalla Chiesa ortodossa, di una giornata di protezione dell'ambiente, a cui hanno aderito le chiese cristiane. «Si tratta di un tema molto importante anche per la società civile che grazie alla *Laudato si* e all'impegno di Papa Francesco ha acquisito

una nuova centralità anche nella nostra realtà cattolica». Per essere la prima domenica di settembre, l'incontro ha raccolto un buon numero di adesioni. Certo, «la data scelta da Roma per celebrare il tempo del Creato» ci ricorda **don Francesco Parrini** - direttore dell'ufficio missionario - «è un po' complicata per la vita ecclesiale e pastorale. Le parrocchie sono state coinvolte, ma settembre è un tempo di ripartenza e per questo per l'anno prossimo, vorremo organizzarci con più largo anticipo coinvolgendo tutti già dal mese di maggio». Il pomeriggio si è concluso con una preghiera ecumenica che ha visto intervenire i rappresentanti delle tre chiese cristiane attraverso un percorso di lettura di Genesi: il Signore ci ha donato la terra, le acque, le nubi che stanno nel cielo, gli animali e le piante della terra, ma noi invece che essere riconoscenti e ricolmi di gioia e di lode, abbiamo depredato, distrutto, alienato, e la vita stessa ormai è in pericolo. La meditazione è stata intervallata anche da altri brani piccoli, ma significativi tratti dal Nuovo Testamento: il Vangelo di Luca (12, 22-31), la Lettera ai Romani (8, 19-22), la prima lettera ai Corinzi (1,9) e la lettera agli Efesini (3, 20-21). Un tempo prezioso, dunque, quello dedicato al Creato e ci piace ricordare che le iniziative, anche nella nostra diocesi non sono terminate con domenica scorsa. Il 15 settembre alle ore 21, il Centro pastorale culturale «Le Mantellate» di Pontedera ospiterà fratello Emiliano del Monastero di Bose per una rilettura della *Laudato si* di Papa Francesco. Il 26 settembre nel pomeriggio sarà la volta del Centro sportivo italiano che sta definendo i dettagli di un'iniziativa ludico-formativa rivolta alle famiglie e ai giovani e che si svolgerà in San Rossore. E ancora il 27 settembre gli adulti dell'unità pastorale di Pontedera raccolti intorno al gruppo *Per dare sapore di Vangelo alla nostra realtà* si troveranno a Treggiaia alle 16.30 per una preghiera ecumenica sul tempo del Creato guidata da **Fratel Benedetto di Agliati**. Infine il 9 ottobre, legato alle celebrazioni di San Faustino, si svolgerà alle 21.15 sempre al Centro pastorale culturale «Le Mantellate» di Pontedera l'evento «La città giusta per nuovi stili di vita» guidata da **don Armando Zappolini**.



Da sinistra a destra l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto, il direttore del Centro missionario diocesano don Francesco Parrini e la delegata diocesana per l'Ecumenismo Silvia Nannipieri (foto di Gerardo Teta)

## I nostri FOCUS

Le indicazioni del Centro pastorale per l'evangelizzazione e le catechesi per la ripresa della vita pastorale nelle parrocchie dopo il lockdown. Don Federico Franchi: «Dovremo usare un atteggiamento equilibrato: non sottovalutando il rischio di contagio, ma neanche facendoci paralizzare dalla paura»



Si prepara un'aula dell'istituto Santa Caterina per la ripresa delle attività di catechesi in presenza a Pisa-Tramontana

## Torna la catechesi in presenza

DI MARIA RITA BATTAGLIA

Sacerdoti e catechisti sono (quasi) pronti ad accogliere nelle sale parrocchiali - in sicurezza - i ragazzi per la ripresa delle attività di catechesi. Nel mese di luglio l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**, insieme al direttore del centro pastorale «Evangelizzazione e catechesi» **don Federico Franchi** e al responsabile della Pastorale giovanile **don Salvatore Glorioso** si sono incontrati con i preti in tutti i vicariati, per riflettere insieme su come tornare ad animare, dopo il lockdown, la vita pastorale nelle comunità. Gli esiti degli incontri sono stati condivisi in una lettera che don Federico Franchi ha inviato nelle scorse settimane ai catechisti.

«Le linee orientative per la ripresa dell'anno pastorale - dice a *Toscana Oggi* don Federico Franchi - fanno puntuale riferimento ai protocolli del Ministero dell'Istruzione per l'avvio della scuola (disponibili nei siti istituzionali), recepiti dalla Conferenza episcopale italiana. La catechesi in presenza è la forma privilegiata della missione evangelizzatrice della Chiesa, realizzata tramite le comunità particolari».

### Già, ma come ricominciare?

«Dovremo usare un atteggiamento equilibrato: non sottovalutando il rischio di contagio, ma neanche facendoci paralizzare dalla paura. Adottare le misure di prevenzione della diocesi permetterà lo svolgimento delle attività - catechesi, iniziazione cristiana, attività dei gruppi giovanili - in sicurezza. È necessaria solo la consapevolezza che i percorsi educativi potranno essere interrotti in qualsiasi momento, in ragione dell'andamento dell'epidemia e dell'evoluzione normativa, e dovremo essere pronti a riprendere gli incontri in modalità a distanza; il dialogo intraecclesiale sarà mantenuto vivo anche su questi aggiornamenti». Essenziale presupposto per la ripresa, saranno dunque il rispetto, chiesto ad adulti e

### L'APPUNTAMENTO

Il prossimo sabato 26 settembre, alle ore 16 in Cattedrale, incontro con fratel Enzo Biemmi, esperto catecheta, su «Comunicare la fede a chi non crede» e presentazione del libro di don Severino Dianich «Gesù. Un racconto per chi non ne sa nulla... o ha dimenticato»



A sinistra fratel Enzo Biemmi, a destra don Severino Dianich

### Comunicare la fede a chi non crede

Il prossimo sabato 26 settembre - alle ore 16 in Cattedrale - l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto - introdurrà l'incontro con **fratel Enzo Biemmi**, esperto catecheta, dal titolo: «Comunicare la fede a chi non crede». L'evento si colloca nell'ambito del percorso che il Centro pastorale «Evangelizzazione e catechesi» intende fare nel nuovo anno, e sarà occasione anche per presentare il libro di **don Severino Dianich**: «Gesù. Un racconto per chi non ne sa nulla... o ha dimenticato», inerente al tema dell'evangelizzazione degli adulti, esigenza scaturita dai recenti incontri dell'Arcivescovo con il clero diocesano. A conclusione, alle ore 18, l'Arcivescovo presiederà una concelebrazione eucaristica, nella solennità della dedizione della Cattedrale di Santa Maria Assunta.

Maria Rita Battaglia

bambini «degli obblighi di distanziamento fisico, l'utilizzo di dispositivi di sicurezza come la mascherina, e l'igienizzazione delle mani. E come gestire gli spazi della parrocchia, nodo nevralgico dell'organizzazione? La diocesi prospetta alcune soluzioni: come la suddivisione dei gruppi, per garantire le distanze interpersonali; o la programmazione di intervalli temporali tra le attività, per evitare assembramenti. I locali dovranno essere

arieggiati ed igienizzati. I punti di accesso e di uscita dovranno essere separati. Laddove le condizioni meteo fossero favorevoli, in linea con le formule innovative di didattica *outdoor*, le catechesi potranno essere fatte all'aperto. In mancanza di spazi adeguati anche la chiesa - come *extrema ratio* - potrà essere utilizzata per ospitare gli incontri di catechesi. Ricostruisce don Federico Franchi: «Sarà responsabilità della parrocchia garantire pulizia e igienizzazione di

ambienti e arredi e rendere disponibili dispenser di gel; informare le famiglie dei minori sulle misure adottate e sottoscrivere insieme un patto di corresponsabilità per il rispetto delle regole; illustrare a tutti i comportamenti richiesti. Non potrà prendere parte agli incontri chi ha la temperatura corporea superiore ai 37,5° C o altri sintomi influenzali; chi è in quarantena o in isolamento domiciliare; chi è entrato in contatto con una persona affetta da Covid-19 nei 14 giorni precedenti. Sarà garantita la riservatezza dell'identità di chi è affetto da sintomi. Chi fosse positivo al Covid-19 potrà essere riammesso agli incontri solo se ne sia certificata la guarigione».

### Quali i compiti dell'animatore/catechista?

«Auto-monitorare le proprie condizioni di salute, annotare le presenze agli incontri, vigilare sul rispetto delle norme». Don Federico Franchi, con l'équipe del centro pastorale, rivolge anche da queste colonne un sentito ringraziamento ad ogni parroco e ogni operatore della catechesi per il servizio reso alla Chiesa. E la chiesa diocesana ha in serbo, per i prossimi giorni, iniziative per ricominciare il cammino insieme.

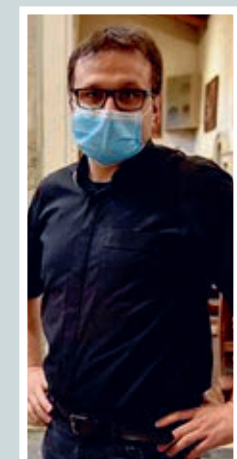
L'ufficio catechistico è disponibile a rispondere a ogni richiesta sull'applicazione delle linee orientative: «La situazione peculiare che stiamo vivendo richiederà forse un surplus di comunicazione, ma sarà anche un'opportunità per sperimentare nuove forme di comunione» osserva il direttore del centro pastorale. L'ultimo invito, infatti, rivolto alle parrocchie delle unità pastorali, è quello ad accordarsi nell'organizzazione dell'offerta formativa: un appello anche alla creatività, quella grazia che papa Francesco lo scorso maggio ha pregato lo Spirito di suscitare in tutti per trovare soluzioni inedite all'inedita situazione di emergenza sanitaria: la creatività dell'amore, capace di «nuove forme di ospitalità, di fraternità, di solidarietà».

### IL PERCORSO

## UN SUSSIDIO PER CATECHISTI, GENITORI E BAMBINI

L'anno pastorale 2020/2021 ha inizio e il centro «Evangelizzazione e catechesi» dell'arcidiocesi, diretto da don Federico Franchi, ne traccia il cammino da fare insieme a partire dalle tappe raggiunte. *Followers*. In seguito Gesù, è il progetto catechistico per l'itinerario triennale di iniziazione cristiana dei bambini fondato sugli orientamenti della Cei, frutto della collaborazione tra ufficio catechistico, presbiteri, catechisti e Caritas diocesana. Consegnato nel 2019 dall'Arcivescovo alla chiesa pisana come «versione sperimentale», è giunto adesso alla redazione

definitiva. Elaborati i feedback pervenuti, don Federico Franchi osserva come la convergenza di molti soggetti (sacerdoti, catechisti, operatori pastorali) su questo progetto ha fatto del sussidio qualcosa di più: «un segno di comunione ecclesiale, perché terreno di dialogo e condivisione, polo attrattivo di contributi propositivi. Incrementato dei suggerimenti delle parrocchie, sarà presentato ai presbiteri e ai catechisti in un contesto formativo».



Don Federico Franchi, direttore del Centro pastorale per l'evangelizzazione e la catechesi

Il Vangelo come navigatore, la fede dei catechisti a fare luce nella via. I bambini percorreranno il deserto e le strade della Palestina, da Cafarnao a Nazareth a Emmaus, in un viaggio alla scoperta di Gesù attraverso l'anno liturgico e i sacramenti: il battesimo, la riconciliazione, la celebrazione dell'Eucaristia. «Followers 2.0» sarà così composto: una guida per il catechista, con tracce per incontri con i genitori; un quaderno operativo per i bambini e una novità: un diario, personale, per la famiglia, per affiancarne il cammino con riflessioni, preghiere e anche provocazioni, perché sono proprio l'evangelizzazione e la catechesi degli adulti le nuove esigenze delle comunità diocesane, scaturite dagli incontri dello scorso luglio dell'Arcivescovo con il clero. Sarà il centro pastorale «Evangelizzazione e Catechesi» a individuare i luoghi dove la missionarietà della Chiesa incontra l'adulto, e gli operatori battesimali e della preparazione alla Cresima degli adulti saranno chiamati a condividere questo progetto. Per tutti i catechisti saranno pubblicati due video di formazione.

Maria Rita Battaglia

**FarmaQ3**

# San Giuliano Terme

## FARMACIE COMUNALI

*Il vostro bisogno, un nostro impegno*

### FARMACIA **La Fontina**

All'interno  
del supermercato  
CARREFOUR  
tel. 050 878545

ORARIO:  
8-22  
dal lunedì alla domenica  
compresa

### FARMACIA **Arena Metato**

Via Edmondo De Amicis, 2  
tel. e Fax 050 810360

ORARIO:  
8-13 / 15-20  
dal lunedì al sabato

**APERTI TUTTO  
IL MESE  
DI AGOSTO**



## IL COVID e i più fragili

## Asilo notturno: si può stare fino a 30 giorni

Allungata da venti a trenta giorni la permanenza nell'asilo notturno di Porta Mare, la principale struttura d'accoglienza per persone senza dimora della città. E poi introdotto l'obbligo d'indossare le mascherine all'interno e visiere protettive in dotazione a ciascun operatore. «La curva del contagio da pandemia ha ricominciato lentamente a rialzarsi anche in Toscana e così abbiamo deciso di ripristinare immediatamente alcune delle misure preventive che avevamo attivato già nelle settimane del lockdown e nel periodo immediatamente successivo - spiega la Presidente della Società della Salute della Zona Pisana **Gianna Gambaccini** -. In

particolare la decisione di estendere il periodo di permanenza nella struttura è dettata dalla volontà di continuare ad assicurare un servizio essenziale per il nostro territorio riducendo il turn over all'interno del centro». Sono misure di prevenzione che vanno ad aggiungersi a quelle già in essere fin dai primi giorni dell'emergenza sanitaria e mai venute meno: i posti sono stati leggermente diminuiti (da 28 a 22) per assicurare il distanziamento nelle camere e sempre per lo stesso motivo la cena e la colazione sono servite a turni di otto persone per volta. Inoltre all'ingresso a tutte le persone viene misurata la temperatura con l'ausilio di un termoscanner e i servizi

del centro diurno (docce, lavatrice e colloqui con l'assistente sociale) possono essere utilizzati previo appuntamento. «Sono interventi necessari in un tempo di emergenza sanitaria come quello che stiamo vivendo e gli utenti lo hanno capito e si adeguano con spirito di collaborazione - conclude Gambaccini -. Anche grazie ad essi ultimamente non vi sono mai stati casi di Covid-19, all'interno della struttura e in tutto il nostro territorio, abbiamo avuto solo due persone senza dimora, ad aprile scorso, prontamente individuati grazie alle precauzioni messe in campo e messi in quarantena. Proprio per questo, però, non è assolutamente il caso di abbassare la guardia»

RACCOLTA FONDI  
PER LA STELLA MARIS

**CALAMBRONE** -La Fondazione «Stella Maris» rilancia la raccolta fondi solidale per dotare i laboratori delle attrezzature per la diagnosi del Covid-19 con tecnologia molecolare rapida e per supportare le altre necessarie misure anticontagio. Questo consentirà a tutti i pazienti dell'Istituto l'accesso ai tamponi, obbligatori per il ricovero. Donare è facile, basta accedere alla piattaforma dedicata, allestita con le immagini degli operatori che hanno garantito i servizi durante il lockdown: <https://donazioni.fsm.unipi.it/>

## MINISTRO BONETTI AI CAPPUCCINI

**PISA** - Visita del Ministro per le pari opportunità e per la famiglia **Elena Bonetti** lunedì al centro dei Cappuccini a Pisa. Nato dal recupero dell'ex-monastero, il centro Cappuccini è una struttura polifunzionale che in poco tempo si è già affermata come punto di riferimento sociale e culturale del quartiere di San Giusto e di tutta la città.

Il ministro ha visitato i diversi spazi: come lo studentato universitario «Cappuccini Hall» che punta alla costruzione di uno spirito di comunità tra gli ospiti, o la biblioteca, cuore pulsante del centro, spesso animata da presentazioni di libri, convegni, corsi di formazione. Elena Bonetti si è incontrata con gli operatori e i responsabili dei servizi. Ed ha mostrato particolare interesse per le iniziative contro la dispersione scolastica, argomento spesso trascurato dal dibattito scolastico locale e nazionale in tempo di Covid, in particolare per il progetto Iefp Professione Legno. Il corso è proposto dall'Agenzia formativa e per il lavoro Aforisma, che offre orientamento e formazione per persone inoccupate, disoccupate, giovani o in cerca di ricollocazione, lavoratori, apprendisti, persone con diverse abilità. Aforisma si avvale di operatori capaci di individuare la strada professionale giusta attraverso strumenti educativi e di inserimento come tirocini formativi, servizio civile, aggiornamento delle competenze, recupero degli anni scolastici, corsi di qualifica professionale.

**Nella foto il ministro per la famiglia Elena Bonetti con il presidente provinciale delle Acli Paolo Martinelli**

## COSTRUIRE L'UMANA DIMORA

**PISA** - Torna, dopo lo stop imposto per l'emergenza Covid-19, il ciclo di incontri dal titolo «Costruire l'umana dimora: la sfida della libertà. Un itinerario nei totalitarismi del '900» a cura degli assessorati alla cultura e al turismo del Comune di Pisa in collaborazione con la Libreria Pellegrini.

Venerdì 11 settembre alle ore 17.45 nel giardino della chiesa Universitaria di San Frediano a Pisa (via Pasquale Paoli n.8) si terrà la presentazione del libro «Vive come l'erba. Storie di donne nel

## BLOCK notes

totalitarismo», scritto da **Angelo Bonaguro, Marta Dell'Asta e Giovanna Parravicini** per la casa editrice La Casa di Matriona. A presentare il volume con una degli autori, Giovanna Parravicini, ci sarà **Stefano Garzonio**, direttore del Centro Russo di Pisa e docente di Lingua e Letteratura Russa dell'Università di Pisa.

L'evento si svolgerà all'aperto nel pieno rispetto delle norme anti-covid. In caso di maltempo la manifestazione verrà svolta all'interno del salone della chiesa universitaria.

I tre autori del libro sono ricercatori della Fondazione Russia Cristiana e nel loro volume raccontano l'Unione Sovietica e i Paesi del socialismo reale per quello che sono stati, nel quadro del gigantesco esperimento di creazione dell'*homo sovieticus*. Il focus è

sull'avanguardia dell'«emancipazione» della donna, dirigente, astronauta, spazzino, imbianchino, muratore: un'emulazione pressoché totale (esclusa la politica) del maschio, che ha comportato l'esautorazione della famiglia, del suo ruolo educativo, e più in generale dei vincoli familiari. Il risultato, secondo l'analisi del libro, è quello di aver avuto, come spiegano i curatori della rassegna «donne indurite, uomini sempre più latitanti e privi di virilità, una famiglia inesistente, una catastrofica crisi della natalità, giovani generazioni sradicate e allo sbando». Le donne presentate hanno storie molto diverse tra loro: c'è chi è felicemente sposata e chi ha vissuto travagliati rapporti coniugali, chi ha sofferto a causa dei figli messi al mondo, chi ha scelto la donazione di sé attraverso la via monastica. Ma nessuna di loro ha mai «fatto carriera» o ha strappato qualcosa a qualcuno: al contrario, ogni possibile scenario è stato un'occasione di dono, di educazione, di fecondità.

## GIORNATA DELLA CULTURA EBRAICA

**PISA** - Avviare un programma di attività condivise - dalla presentazione di volumi alle proiezioni video, dalle lezioni e i seminari alle visite guidate ai luoghi pisani di tradizione ebraica - sui temi della memoria, della storia ebraica di Pisa e della presenza ebraica in città. Questo il contenuto della convenzione

siglata tra il Comune di Pisa e il Cise, il Centro interdipartimentale di Studi ebraici dell'Università di Pisa, unica realtà del genere in Italia che raduna studiosi impegnati nell'approfondimento di vari aspetti della cultura e della storia dell'ebraismo dall'antichità a oggi e si pone come punto di riferimento sul tema a livello nazionale e internazionale. L'accordo siglato prevede una serie di iniziative condivise come l'incontro con **Vera Vigenani Jarach** nell'Aula Magna della Sapienza dell'Università di Pisa organizzato con le cattedre di Ispanistica e Letteratura latinoamericana, incentrato sul testo di Vera Vigenani Jarach e Eleonora Maria Smolensky, «Tantas voces una historia. Italianos judios en la Argentina 1938-1948».

Tra le iniziative che vedranno la luce nel corso del 2020 anche una rappresentazione musicale dal titolo «Canzoni Tristi» diretta da **Piero Nissim**, la presentazione a Palazzo Matteucci dei volumi «Frida Misul, Canzoni tristi. Il diario inedito del Lager», e «Per Frida Misul. Donne e uomini ad Auschwitz» a cura di **Fabrizio Franceschini**. Sempre in tema di libri il programma sottoscritto prevede anche la presentazione nell'Aula Magna Storica della Sapienza del volume «Shem nelle tende di Yaphet. Ebrei ed ebraismo nei luoghi, nelle lingue e nelle culture degli altri» a cura di Fabrizio Franceschini e **Mafalda Toniazzi**, con interventi di **Marina Caffiero, Laura Minervini, Gadi Luzzatto Voghera** e la presentazione del volume di **Giacomo Todeschini**, «Gli ebrei nell'Italia medievale», con interventi di Alessandra Veronese. Intanto domenica scorsa 6 settembre si è svolta la Giornata europea della cultura ebraica. Durante la giornata gli operatori di Coopculture hanno garantito visite guidate alla Sinagoga e al Cimitero ebraico. Nella Sinagoga, tra le altre cose, è stato possibile ammirare un Aron Ha Kodesh del XVI secolo di recente restaurato, il Parochet del 1470, e la caratteristica volta a padiglione in forma di grande vela gonfiata decorata con motivi geometrici. Nel cimitero ebraico, affascinante luogo che si affaccia su piazza dei Miracoli attraverso l'antica Porta del Leone delle Mura di Pisa, sono sepolti personaggi che hanno fatto la storia della comunità ebraica e della città, da Alessandro D'Ancona, storico e letterato che fu sindaco di Pisa a inizio '900, a Maria di Vestea Fischmann, nel 1893 la prima donna laureata in Medicina all'Università di Pisa.

## 7 GIORNI

**MUORE TRAVOLTA DA UNA FINTA COLONNA TIRRENA** - Una turista piemontese di 43 anni, **Eleonora Parisi**, è morta domenica scorsa dopo essere stata colpita alla testa da una trave di cemento che si è staccata nei giardinetti di Piazza Belvedere davanti ai Bagni Imperiali di Tirrenia, località balneare tra Pisa e Livorno.

La donna si sarebbe appesa con le braccia alla trave sorretta da due finte colonne romane con capitelli per farsi scattare un foto dal fidanzato, ma la struttura è ceduta colpendo la turista alla testa e al collo. La morte è stata istantanea e a niente sono serviti i soccorsi del fidanzato della donna, di altri turisti e dell'ambulanza con medico a bordo. Sotto choc il fidanzato che l'aveva accompagnata. L'area era interdotta al pubblico.

## CADE DAL MONTE SERRA E MUORE

**BUTI** - Tragedia sui monti pisani in località Terra Bruciata a Buti: lo scorso sabato **Giulio Benucci**, 29 anni, titolare dell'impresa «Arben» Arboricoltura di Signa, stava scalando una parete rocciosa sulla faglia del Monte Serra, nella prima parte della salita della via ferrata di Sant'Antone, quando è scivolato ed ha picchiato la testa sulle rocce da un'altezza di 15 metri, perdendo la vita. Il tutto davanti ad un compagno di cordata, Andrea Cosmi, 22 anni, di Montespertoli, ferito in modo non grave.

Giulio Benucci era - anche - un free climber, appassionato di arrampicata libera su roccia in cui l'arrampicatore può utilizzare attrezzature per arrampicata come corde e altri mezzi di protezione per l'arrampicata per proteggere dalle lesioni durante le cadute.

## SATELLITI CON INTELLIGENZA ARTIFICIALE

**PISA** - Due nanosatelliti dell'Agenzia spaziale europea, nei giorni scorsi, sono stati lanciati dallo spazioporto in nella Guiana Francese, con il lanciatore VEGA. Uno dei satelliti contiene a bordo «Phi-sat-1» la prima rete neurale a essere inviata nello spazio, con una Intelligenza Artificiale messa a punto dai ricercatori del Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione dell'Università di Pisa. Scopo della missione è raccogliere dati per l'osservazione della Terra, ad esempio per misurare lo spessore e l'estensione dei ghiacciai, i cambiamenti nella vegetazione e nella qualità dell'acqua o per rilevare le isole di calore urbane.

«I satelliti di osservazione della Terra inviano una grande quantità di dati ogni giorno - spiega **Massimiliano Pastena** dell'ESA - e sono sempre più importanti per comprendere come funziona il nostro pianeta e per monitorare fenomeni come i cambiamenti climatici. In quest'ottica, avere a disposizione dati significativi è più che mai essenziale. Fino ad ora, le immagini venivano acquisite e inviate direttamente sulla terra, ma molte di loro non sono adatte all'uso per via della copertura nuvolosa. L'Intelligenza Artificiale di Phi-sat-1, messa a punto dall'Università di Pisa, identificherà queste immagini automaticamente a bordo, in modo che soltanto i dati utilizzabili vengano inviati a terra. Ciò renderà il processo di gestione di questi dati più efficiente, consentendo l'accesso agli utenti a informazioni più tempestive».

## LA SOSTENIBILITÀ? UN GIOCO DA BAMBINI

**PISA** - Creare un gioco di ruolo per spiegare ai bambini il rapporto fra politiche ambientali e sociali con l'idea che si può vincere, ma solo tutti insieme. È questa una delle iniziative programmate nell'ambito di Ecoesione, un progetto del Dipartimento di economia e management dell'Università di Pisa appena finanziato dal Ministero dell'ambiente con circa 150mila euro per 18 mesi.

«Stiamo cercando di coinvolgere anche le scuole del territorio - racconta **Simone D'Alessandro**, professore dell'ateneo pisano e responsabile del progetto - l'idea è che ogni bambino possa impersonare un ruolo, ad esempio l'imprenditore o l'attivista ambientale, ed avere degli obiettivi da raggiungere anche a scapito degli altri giocatori e tuttavia che si possa vincere che solo arrivando a soluzioni che tengano conto dell'interesse comune».

Un ulteriore obiettivo di Ecoesione è lo sviluppo di una piattaforma online aperta da mettere a disposizione di tutti gli interessati, politici e istituzioni, per creare un modello di macrosimulazione capace di mostrare gli effetti delle diverse politiche sociali e ambientali.

## IMPEGNI PASTORALI DELL'ARCIVESCOVO

Domenica 13 settembre 2020 ore 11: Cresime a S. Colomba; ore 17,30: S. Messa al S. Cuore di Barga in memoria del Canonico Marcucci.

**Martedì 15 settembre** ore 10: Riunione della CET a Firenze-Lecceto; ore 16: Professioni perpetue delle Suore dell'Addolorata a S. Antonio in Pisa; ore 18,30: S. Messa inaugurale del Seminario Interdiocesano S. Caterina in Pisa.

**Mercoledì 16 settembre** ore 9,15: udienze per i sacerdoti; ore 18: S. Messa a San Pietro in Palazzi.

**Giovedì 17 settembre** ore 18,30: Incontro con l'equipe dell'Ufficio catechistico diocesano.

**Venerdì 18 settembre** ore 9,15: udienze; ore 17,30: incontro con i Diaconi permanenti.

**Sabato 19 settembre** ore 9,30: incontro con le Superiori in Arcivescovado.

**Domenica 20 settembre 2020** ore 11,15: Cresime a Filetote; ore 18,30: Consulta diocesana di Pastorale Giovanile.

**NB: Per le udienze ci si atterrà alle norme sanitarie e si dovrà attendere nel cortile dell'Arcivescovado.**

## PROFESSIONE PERPETUA

**PISA** - Cinque suore dell'Addolorata Serve di Maria - il prossimo martedì 15 settembre, alle ore 16, nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio abate - abbracceranno in modo definitivo la vita religiosa cantando con gioia *Grandi cose ha fatto il Signore per noi*: si tratta di suor Maria Erna, suor Maria Yustina e suor Maria Vincenza, suor Maria Valentina e suor Maria Elda che emetteranno i voti perpetui nelle mani dell'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto e della madre generale della congregazione, madre Sherly Chullikal.

La congregazione delle suore dell'Addolorata serve di Maria ebbe origine a Pisa, il 28 dicembre del 1895, fondata da sette oblate di Santa Chiara. Attualmente le suore dell'Addolorata sono presenti in Italia, in India, nelle Filippine, in Albania ed in Indonesia. In Italia la congregazione gestisce le case di cura di via Manzoni a Pisa, «Alma Mater» a La Spezia e «Villa Tirrena» a Livorno. Le suore dell'Addolorata Serve di Maria prestano servizio anche a Cucigliana, Pietrasanta, Cecina, Carrara, Lerici e a Roma.

## LE SUPERIORI CON L'ARCIVESCOVO

**PISA** - «La vita consacrata post-covid» è il tema che farà da sfondo agli incontri programmati dalle religiose dell'Usmi per l'anno pastorale 2020/2021. Il primo è in programma il prossimo sabato 19 settembre alle ore 9.15 in arcivescovado, dove le religiose si incontreranno con l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto. Un nuovo incontro con l'Arcivescovo è invece in programma domenica 8 novembre, alle ore 15.30, in Seminario.

## FESTA AI PALAZZI

**SAN PIETRO IN PALAZZI** - La comunità di San Pietro in Palazzi prova a «ripartire» dopo il lungo periodo di lockdown. E lo fa dando vita alla festa triennale della Madonna addolorata. Rimandata a tempi migliori la processione, la chiesa di San Pietro ospiterà - il prossimo martedì 15 settembre - una celebrazione eucaristica presieduta da don Lorenzo Mancini, giovane sacerdote della diocesi di Volterra. Il giorno successivo, alle ore 18, Messa di ringraziamento presieduta dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto, a cui sono invitati i gruppi di catechismo e dei giovani. Un appuntamento - osserva il parroco don Michele Casarosa - che vuol segnare la ripresa delle diverse attività pastorali.

## RESTAURO CAPPELLA SANT'AGATA

**PISA** - Il Comune di Pisa ha approvato il progetto esecutivo per il restauro della cappella di Sant'Agata, situata all'interno del complesso architettonico della chiesa di San Paolo a Ripa d'Arno. Si tratta di un intervento da 348 mila euro che sarà avviato entro la fine dell'anno.

Il progetto approvato prevede il completo restauro delle parti murarie della copertura e delle pareti esterne, nonché degli infissi e del pavimento interno. Previsto un intervento di consolidamento strutturale per contenere la spinta dei carichi sulla copertura, ove è presente una grossa crepa di cedimento, e per il contenimento dell'azione sismica. All'interno sarà installato un moderno impianto luci, così come l'area verde esterna sarà dotata di idonea illuminazione per lo svolgimento di manifestazioni a carattere culturale o ludico.

L'importo complessivo dei lavori è di 348 mila euro che saranno finanziati per il 75% dalla Fondazione Pisa e per il restante 25% dal Comune di Pisa.



Qui sopra il canonico Enrico Marcucci, a destra la chiesa del Sacro Cuore a Barga, dove adesso riposano le sue spoglie mortali



# Enrico Marcucci, il santo di Barga

DI ANNA GUIDI E ANDREA BERNARDINI

Lo stesso arcivescovo - domenica 13 settembre alle ore 17.30 al «Sacro Cuore» - presiederà una concelebrazione eucaristica.

Erano gli inizi del Novecento quando don Enrico Marcucci progettò la nuova chiesa. Per mesi e mesi lui stesso e i suoi collaboratori andarono e tornarono dall'alveo della Corsonna, per trasportare i sassi con cui dare inizio alla costruzione dei muri. Don Enrico e i suoi si impegnarono con successo anche nella costruzione di un ricreatorio per i figli del popolo. Chiesa e ricreatorio: ambienti ambedue necessari a soddisfare i bisogni religiosi di una Barga che le mura castellane non potevano più contenere e di una gioventù a cui il secolo nascente preparava impegnativi scenari.

L'Apostolato della preghiera e l'Azione cattolica contribuirono a cementare l'impresa: fu costituito un comitato presieduto da Giuseppe Giannotti, assistito dal proposto Alfredo della Pace e, ovviamente, dallo stesso don Marcucci. La risposta dei barghigiani, compresa quella dei numerosi emigrati, fu pronta e generosa: il 10 ottobre 1905 fu posta la prima pietra della chiesa e tre anni dopo, il 4 luglio 1908, il cardinale Pietro Maffi, arcivescovo di Pisa, ne consacrò l'altare maggiore. Ma non è soltanto dall'indubbio valore di questa impresa che discende la venerazione che Barga e dintorni portano al canonico Marcucci. Una venerazione non affievolita e che, in occasione del Cinquantesimo dalla morte, ha spinto l'unità pastorale a realizzare nel conservatorio una mostra di oggetti che gli appartennero, fotografie e il quadro di Magri che lo rappresenta. Le celebrazioni proseguirono con la presentazione del volume dedicato alla vita del canonico e delle due sorelle consacrate, suor Marianna e suor Maria Cristina: un prezioso collage che raccoglie fotografie, documenti e giornali d'epoca, realizzato dal consiglio pastorale - e in particolare da

Il canonico Enrico Marcucci «torna» nella sua amata chiesa del Sacro Cuore a Barga. Le spoglie mortali del sacerdote, infatti, sono state traslate dal cimitero comunale di Barga alla chiesa di via Roma, dove adesso riposano al centro dell'assemblea liturgica. Una operazione autorizzata dalla prima cittadina del borgo, Caterina Campani e condivisa con l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto, che si è auspicato che l'«esempio luminoso di chi ci ha preceduto e la preghiera che tutti siamo invitati ad elevare a Cristo Buon Pastore potranno dare nuovo slancio alla risposta dei giovani alla vocazione sacerdotale e religiosa».

Dopo sessant'anni si concretizza l'auspicio espresso dal proposto di Barga Lino Bernardi in occasione delle esequie del canonico: e cioè che le sue spoglie mortali potessero essere ospitate nella chiesa del Sacro Cuore, da lui fortemente voluta e a lungo servita

don Stefano Serafini, Luana Bernardi, Maria Lammari e Myrna Magrini - con l'apporto di materiale, documenti e immagini provenienti dall'archivio della Propositura e da archivi privati, e il fondamentale contributo di don Silvio Baldisseri e Antonio Nardini. La presentazione avvenne nelle sale del Sacro Cuore, gremite di gente e a cui erano presenti il sindaco Marco Bonini, e monsignor Ruggero Bencivenni che sessant'anni fa assistette il canonico negli ultimi momenti della sua esistenza terrena. Successivamente i partecipanti si recarono nel giardino antistante i locali della chiesa per la scoperta, in ricordo del cinquantesimo di dipartita del Canonico, di una statua in bronzo rappresentante il Cristo orante, dono dei familiari di Giuseppina Nardini. Un anno fa, invece, l'Arciconfraternita di Misericordia, ricorrendo il primo anno dall'apertura della chiesina dell'Addolorata presso al cimitero di Barga, predispose, in accordo con la propositura, una celebrazione in ricordo di «Due Barghigiani, campioni nella misericordiosa carità: il Beato Michele da Barga e il Canonico Don Enrico

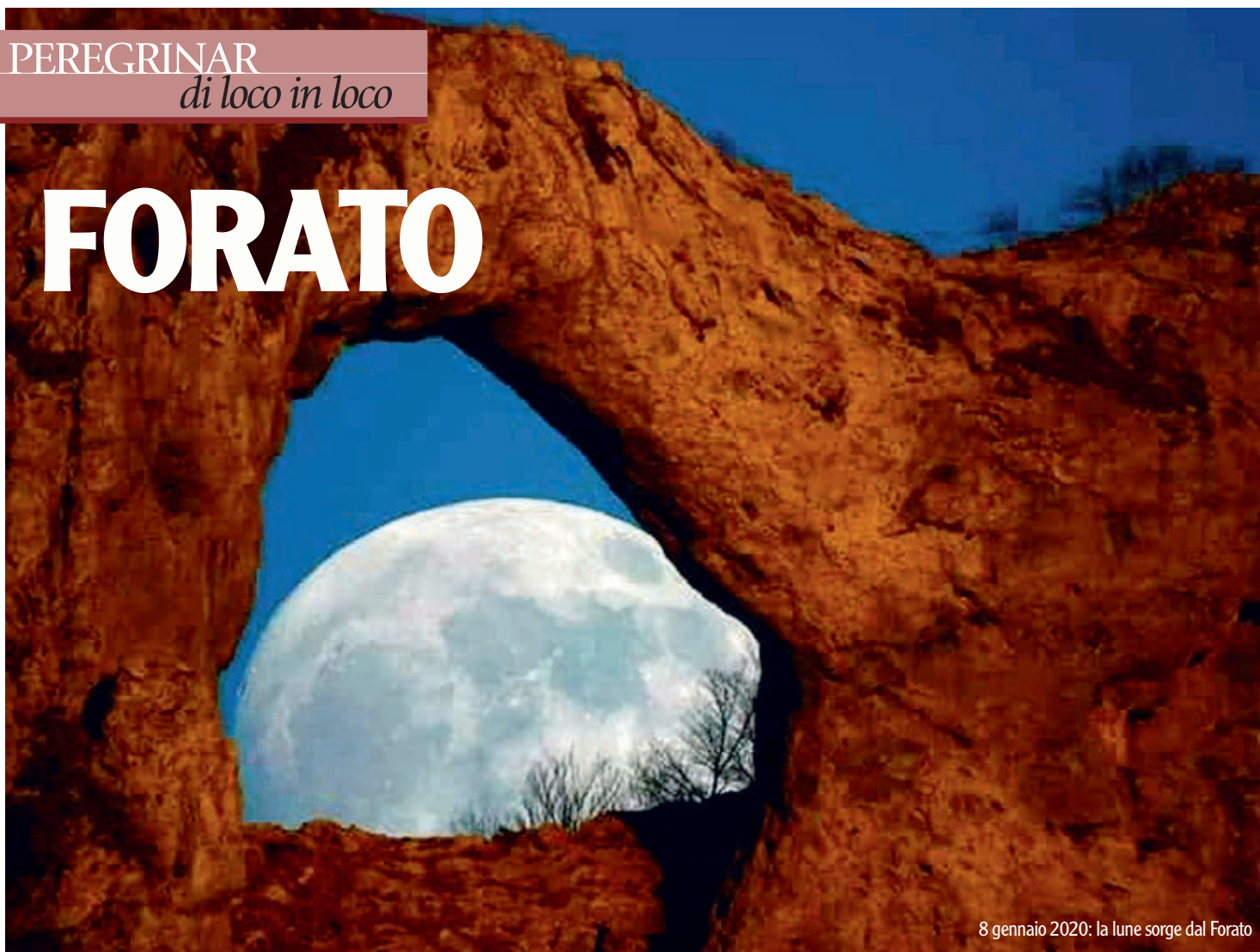
Marcucci: (...) è infatti il «cuore aperto ai miseri» che, più di tutto, lo ha consegnato ad imperitura riconoscenza, è la sua anima francescana che ne fece «un apostolo della chiesa dei poveri, un servo delle beatitudini, un samaritano amato e amabile - con la sorella Marianna - verso ogni sofferenza materiale e spirituale, l'amico degli umili, il ministro di Dio... Altare e Confessionale erano i poli di gravitazione della sua vita sacerdotale. L'Altare, dove si edifica e coedifica la chiesa di Dio nella Eucarestia perché poi tutto divenga in noi e per noi estensione di amore, pietà e misericordia crocifissa verso i tabernacoli di fango: i malati, i sofferenti, gli oppressi (cioè eucarestia sociale). Il Confessionale, dove le miserie del mondo confluiscono per riceverne consolazione e liberazione spirituale, in una quotidiana opera di costruzione e ricostruzione delle coscienze cristiane». Con queste parole lo commemorò l'arcivescovo Benvenuto Matteucci il 23 maggio 1973, in occasione dell'apposizione al Sacro Cuore di una lapide in suo ricordo. Uno sguardo alla sua biografia ce lo fa comprendere meglio: nato e cresciuto in una famiglia numerosa, quarto di undici fratelli, emigrati due di essi, i più grandi, in America, Enrico Marcucci dovette sostenere la famiglia, cosa che fece accompagnando allo studio il lavoro dei campi. La consapevolezza delle necessità e la fede cristiana furono fin da subito due costanti della sua vita. Intanto due sorelle scelsero la vita religiosa: Rosina, da monaca, assumerà il nome di suor Maria Cristina e vivrà nel monastero di clausura della Visitazione a Pisa, Agnese il nome di suor Gioconda nel convento delle Domenicane. Una terza sorella, Marianna, si fece

oblata di Santa Elisabetta. Enrico, dopo aver svolto il servizio militare nell'Ospedale del Celio a Roma dal 1891 al 1894, cominciò a sentir forte il desiderio di farsi sacerdote. Entrò così nel seminario di Pisa, portato ad esempio di carità e di pietà da monsignor Ercole Attuoni. Celebrò la Prima Messa nel Duomo di Barga il 24 luglio 1898, festa di S. Cristoforo. A Barga rientrò dopo essere stato cappellano in Santa Marta a Pisa e parroco a Uliveto Terme. Coadiutore della propositura e canonico della Collegiata, don Enrico abitò prima con la sorella Carola e poi, alla morte di questa, con la sorella «Suor Marianna» in una casa in via del Duomo. Celebrò le Messe e le funzioni religiose in Duomo, nella chiesa del SS. Crocifisso, in quella di S. Maria, alla Fornacetta, al Conservatorio di S. Elisabetta e, talvolta, nella cappella di Casa Pascoli.

Morì nella sua povera abitazione, il 14 settembre 1960, confortato dai sacramenti e dalla benedizione del Santo Padre e dell'Arcivescovo. Le solenni esequie videro il concorso di una folla immensa e delle autorità cittadine e diocesane. Fu sepolto nel cimitero di Barga, in un loculo messo a disposizione dalla Arciconfraternita di Misericordia. Ma già in occasione del funerale il proposto di Barga di allora, monsignor Lino Lombardi - in un'omelia che successivamente sarà pubblicata - si augurò che presto i resti mortali di don Enrico «tornassero» nella «sua» chiesa del Sacro Cuore. Un progetto che ha preso corpo nel tempo. Il Covid ha impedito che ciò avvenisse, come era stato previsto, nella ricorrenza del sessantesimo della morte, ma che si è concretizzato adesso. Delle molte altre cose che di lui si potrebbero dire, una, molto quotidiana e concreta, riferita da Pier Giuliano Cecchi, lo rappresenta più di tutte: invitato a pranzo, si limitava nel cibo, sollecitato a servirsi più abbondantemente, accettava ma, invece di portarlo alla bocca, lo nascondeva nelle maniche delle veste per farne poi parte ai poveri.

PEREGRINAR  
di loco in loco

## FORATO



8 gennaio 2020: la lune sorge dal Forato

## Uno «scherzo» di madre natura

DI ANNA GUIDI

**E**ra l'agosto del 1824 quando Vincenzo Santini, allora diciassettenne, muovendo da Seravezza e diretto a San Pellegrino in Alpe. Giunto a Ponte Stazzemesse la sera di domenica 15 agosto Santini, destinato a divenire lo storiografo di riferimento dell'alta Versilia, notò «un gran foro nella cima delle Alpi di Stazzema che lascia vedere l'azzurro varco del cielo, e che è uno dei bei scherzi della madre natura». Mai definizione fu così azzeccata: non sono infatti i 1.230 metri di altezza a fare del Forato, o Pania Forata, un monte importante.

Fascino e fortuna dipendono da quell'arco, passerella di pietra dentro il cielo, e da quel buco in cui si osa persino agganciare un'altalena o, favoleggiando il mito dannunziano, si danza attorno con l'elicottero. Più serio, prosaicamente, affrontare la ferrata per raggiungere la cima e traversare la stretta passerella di pietra.

Foro magico che regala per due volte all'anno una doppia levata ed un doppio tramonto. Pruno e Volegno, nel versante versiliese, sono i paesi da cui meglio si gode il 21 giugno il «miracolo» di una nascita replicata; a Barga, in Garfagnana, tocca l'onore del tramonto raddoppiato che si offre in autunno (dal 10 al 12 novembre e dal 30/31 gennaio).

Anche la Luna, Venere, le Pleiadi si affacciano in particolari contingenze incorniciate dall'occhio di pietra, in cui i corpi celesti appaiono ridotti a sua misura.

*Albe e tramonti  
su una Pania  
a 1230 metri  
di altezza  
«stuzzicano»  
da sempre  
l'immaginario  
collettivo*



10 agosto 2013: l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto presiede la Messa in occasione del centenario della posa della croce sul Monte Forato

Lo spettacolo è veramente emozionante. La vetta del Forato calamita gli sguardi e suscita emozioni fin dalla notte dei tempi. Nel 1913 sulla gobba rivolta alla Pania l'arcivescovo **Pietro Maffi**, pose una croce con la ferma volontà di onorare il XVI centenario dell'Editto di Milano con cui l'imperatore Costantino concesse libertà di culto ai cristiani. Il 10 agosto 2013, nel centenario della collocazione, l'arcivescovo

**Giovanni Paolo Benotto** salì sulla vetta del Monte Forato per celebrarvi Messa. Anche la letteratura si è interessata al Forato. **Enrico Pea** ci ha consegnato la favolosa cronaca di un passaggio che ha come teatro il bifronte monte. In «Gesù al Forato» racconta la fuga della Sacra Famiglia dall'Egitto a causa di Erode. Approdati a Motrone, Gesù, Maria e

Giuseppe, scortati dagli angeli, risalgono il fiume Versiglia, superano Cardoso e si rifugiano sulla montagna che, miracolosamente apertasi, fattasi «porta di pietra», consente di sfuggire ad Erode attestatosi laddove Procinto e Nona prontamente si separano per inghiottirlo con tutto il suo esercito. Il Forato si fa dunque varco per la salvezza del Divino Bambino e il racconto si conclude con questa frase: «Il monte Forato, se fosse vero il mio racconto, dovrebbe essere il primo santuario dell'universo».

Anche un altro bambino, più grandicello, cerca la salvezza nel Forato: esasperato dalle angherie della matrigna un pastorello di Cardoso progetta la fuga attraverso il varco del monte e la vendita del gregge in Garfagnana. Il progetto fallisce e il fanciullo e le pecore sono riportati alla base ma resta intatto il fascino del racconto autobiografico di **Pasquale Ancillotti**, un rito di iniziazione adolescenziale fra ribellione e conquista dell'autonomia, un'impresa

veramente ardita e coraggiosa. «Verso l'ignoto attraverso il Forato» come recita il titolo ed il buco di pietra si fa simbolo dell'indipendenza e porta della libertà.

Una leggenda del versante garfagnino chiama invece in causa San Pellegrino e il Diavolo. Il santo eremita, che viveva sull'Appennino di fronte alle Apuane, dormiva nel tronco cavo di un albero e si nutriva di acqua, di poche erbe e di qualche radice. Tutto il giorno pregava e faceva penitenza.

Il Diavolo, infastidito dalla sua presenza, inferocito ogni volta che Pellegrino cantava le laudi, oppure quando snocciolava il rosario e soprattutto quando costruiva delle enormi croci di faggio che poi andava ad innalzare qua e là per la montagna, decise di spaventare il santo. Mutatosi in un drago con tanto di viscidie squame e narici infuocate, minacciò più volte Pellegrino che neppure si mosse. Allora il Demonio cambiò strategia e cercò di tentarlo trasformandosi in un'affascinante fanciulla, il risultato fu identico. Il Maligno, persa la pazienza, decise allora di presentarsi di persona in tutto il suo terribile aspetto e appena fu di fronte a Pellegrino gli rifilò un gran ceffone che lo fece rigirare su se stesso per tre volte, prima di lasciarlo tramortito a terra.

Pellegrino si alzò dopo un po' con fatica e, benché minuto e inerme, ricambiò subito il ceffone con tutta la forza che aveva in animo e corpo. Fu tanta la potenza impressa che il Diavolo volò sopra la Valle del Serchio e sbatté la testa contro le Panie. Neppure le montagne ce la fecero a trattenerlo. L'orribile essere finì la corsa in mare, tra Viareggio e la Versilia. Nel punto esatto attraversato dal Diavolo si aprì il foro del monte.

il RACCONTO

GESÙ  
ALLA PANIA  
FORATA

DI ENRICO PEA

**I**ntanto, dal Procinto, le vedette l'annunziano la scalata di Erode. Maria e Giuseppe levano gli occhi al monte e Maria scende di soma, piano, ché Gesù è appisolato. L'asinello si dà pazzamente a ballare nell'erba fiorita. Le caprette belano, si spaventano e fuggono. A questo punto Gesù si svegliò. Maria si conturbò. a Giuseppe affrettò il passo: scosse la briglia all'asinello pazzo. Gli angioli misero i canestri in terra e si inginocchiarono davanti al monte che si era forato.

Da quel portone spalancato aperto d'improvviso veniva una brezza di mezzogiorno.

E il cielo appariva accostato alle rocce come se fosse quell'apertura la porta del paradiso.

Gesù sospirò e disse «Grazie!» Maria capi che bastava il cammino. Giuseppe levò il basto e la briglia al quadrupede pazzarello, che si mise di nuovo a pazzarellare. Spogliato come Dio

l'aveva fatto: si levò perfino i logori ferri di sotto le zoccole a furia di treppicare.

Gli angioli li raccolsero e li conservarono e dissero: «Non si sa mai!»

Ma già sapevano che una fenditura si era operata al di là del prato, dalla parte del Monte Procinto. Larga, a potere inghiottire cariaggi, e fonda tanto fino a scoprire l'acqua del mare che si quassò a laggii la distanza misurava duemila braccia. Era uno spacco che staccava questo monte dall'altro per miglia e miglia di traverso. E praticato in modo fra gli alberi e le grotte, che chi sale non vede: se ne accorge mentre precipita, ma è tardi per potersi aggrappare, ché l'abisso attrae per duemila metri, fino al filo dell'acqua del mare che gorgoglia, e più giù, ché sotto c'è l'inferno aperto che fuma. Ecco il trabocchetto che aspetta tra poco Erode, i soldati, i servi e il boia. Il precipizio da cui non potrai risalire mai più, o cattivo Erode, alla luce del mondo!

Dal prato al Forato è breve lo spazio. L'asinello può rimanere nel prato a finire di levarsi le ruzze: quello è il suo premio, dopo essere stato tanto obbediente. Ma la famiglia deve accamparsi sotto le grotte del Forato dove Dio ha indicato. E per quanto non sia più necessaria la fretta, pure Giuseppe e Maria si dispongono subito per preparare la nuova casa. Gli angioli custodi, rimasti in ascolto fuori della grotta, odono venire dalla fenditura del monte che abbiamo detto, al di là del prato, frane come di terremoto. Urli umani. Nitriti, ruggiti, boati. È l'esercito di Erode che si sconquassa nel precipizio. L'incubo è finito. Le armi, le macchine, le bestie, i soldati, i servi, il boia ed Erode, già sono una maceria, un pattume inerte in fondo alla voragine».

La leggendaria origine del foro narrata da Enrico Pea (Seravezza, 29 ottobre 1881 – Forte dei Marmi, 11 agosto 1958), poeta, scrittore, drammaturgo e impresario teatrale versiliese



chiama per  
un appuntamento  
Numero Verde  
 800800730  
o vai sul sito  
[www.cafcisl.it](http://www.cafcisl.it)

**Hai dubbi per le detrazioni sul tuo 730?**



**AFFIDATI  
A NOI!**

TROVI APERTI  
I NOSTRI SPORTELLI  
ANCHE A SETTEMBRE

Se vuoi ottenere il massimo  
dal tuo 730 rivolgiti a noi.

**Caf Cisl:**  
**#losaichelodetra?**

